



## Ministero della cultura

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

### LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTA la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante *“Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante *“Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”*;

VISTO il decreto dirigenziale ministeriale 25 gennaio 2005, recante *“Criteri e modalità per la verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell’art. 12 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42”*;

VISTA la nota prot. s.n. del 7 maggio 2021, pervenuta in pari data, integrata, con la quale la Consulta beni culturali e edilizia della Conferenza Episcopale Triveneto ha inoltrato, ai sensi del d.lgs. n. 42/2004, la richiesta prot. D763-00649 del 18 marzo 2021, di verifica dell’interesse culturale nell’immobile di proprietà della Parrocchia di Sant’Antonio Abate di Bevilacqua (Verona), di cui alla identificazione seguente:

denominazione CHIESA PARROCCHIALE DI S. ANTONIO ABATE, CON CAMPANILE,

1/3



COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 3420111 - Fax 041 3420122

PEC: [mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it)

PEO: [sr-ven@beniculturali.it](mailto:sr-ven@beniculturali.it)





## Ministero della cultura

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

provincia di SAGRATO E PERTINENZE  
comune di VERONA  
proprietà BEVILACQUA  
sito in PARROCCHIA DI SANT'ANTONIO ABATE DI BEVILACQUA (VERONA)  
VIA ROMA, SNC

distinto al C.F. foglio 4, particella 32, subb. 5 parte (b.c.n.c.) e 6;  
al C.T. foglio 4, particelle 71 e 32 parte;

confinante con foglio 4 (C.T.), particelle 32 restante parte – via Roma e via Ponte Pitocco;

VISTO il parere istruttorio della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 15217 del 10 giugno 2021;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione CHIESA PARROCCHIALE DI S. ANTONIO ABATE, CON CAMPANILE,  
SAGRATO PERTINENZE E SEDIME ARCHEOLOGICO

provincia di VERONA  
comune di BEVILACQUA  
proprietà PARROCCHIA DI SANT'ANTONIO ABATE DI BEVILACQUA (VERONA)  
sito in VIA ROMA, SNC

distinto al C.F. foglio 4, particella 32, subb. 19 parte (b.c.n.c.) e 6;  
al C.T. foglio 4, particelle 71 e 32 parte;

confinante con foglio 4 (C.T.), particelle 32 restante parte – via Roma e via Ponte Pitocco,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. n. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione dell'interesse culturale allegata

2/3



COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 3420111 - Fax 041 3420122

PEC: [mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it)

PEO: [sr-ven@beniculturali.it](mailto:sr-ven@beniculturali.it)





## Ministero della cultura

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

### DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 16 giugno 2021, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato "CHIESA PARROCCHIALE DI S. ANTONIO ABATE, CON CAMPANILE, SAGRATO, PERTINENZE E SEDIME ARCHEOLOGICO", sito nel comune di Bevilacqua (Verona), come meglio individuato e descritto negli allegati estratto di mappa e relazione dell'interesse culturale, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. n. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel citato decreto legislativo.

L'estratto di mappa catastale e la relazione dell'interesse culturale fanno parte integrante del presente provvedimento che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del d.lgs. n. 42/2004, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero della cultura ai sensi dell'art. 16 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, entro 30 dalla data di avvenuta notificazione del presente atto. Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui all'articolo 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.-

Venezia, 16 giugno 2021

Il Presidente della Commissione regionale  
dott.ssa Renata Casarin



3/3



COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 3420111 - Fax 041 3420122

PEC: [mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it)

PEO: [sr-ven@beniculturali.it](mailto:sr-ven@beniculturali.it)



## MINISTERO DELLA CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI  
VERONA, ROVIGO e VICENZA

### *BEVILACQUA (VR) – CHIESA PARROCCHIALE DI SANT'ANTONIO ABATE, CON CAMPANILE, SAGRATO, PERTINENZE E SEDIME ARCHEOLOGICO*

Ubicazione: via Roma snc  
Catasto: foglio 4 part. 32 sub. 6 – sub 19 benc parte, C.F.;  
foglio 4 part. 32 parte – part. 71 C.T.

Proprietà: Parrocchia di Sant'Antonio Abate

#### RELAZIONE DELL'INTERESSE CULTURALE

La primitiva chiesa di S. Antonio in Bevilacqua fu edificata nel XIV sec. per volere del Conte Bevilacqua, amico e alleato dei Signori Scaligeri, ma solo nel 1526, anno della prima visita pastorale del vescovo di Verona Gian Matteo Giberti (1524-1543), la cappella venne assunta a "*parrocchiale*". L'attuale edificio, sempre titolato a Sant'Antonio Abate, fu realizzato sullo stesso sedime in sostituzione di quello preesistente ormai considerato insufficiente ad accogliere i fedeli soprattutto in occasione delle grandi solennità. La nuova parrocchiale venne tuttavia eretta in due momenti diversi, assumendo un nuovo orientamento come testimoniano i resoconti cartografici redatti tra XIX e XX secolo. La zona del presbiterio con l'abside si concluse nel 1930, l'aula a tre navate risulta invece compiuta fra il 1947 e il 1948. Non è noto il nome del progettista ma risulta che la prima parte dell'edificio, l'area presbiteriale con l'abside, insistesse sul sedime già occupato dalla "*camera dei santi*", un deposito di arredi sacri e di statue devozionali che venivano esposte nelle ricorrenze, in continuità alla porzione più antica della chiesa e, a nord, in aderenza alla casa canonica. La struttura venne eseguita in stile neogotico, con l'arco absidale a sesto acuto come le finestre voltate dell'abside.

I lavori si arrestarono dopo la realizzazione di questa prima parte. Durante la guerra furono acquistate a Sant'Ambrogio di Valpolicella le colonne che rimasero per qualche anno depositate vicino alla chiesa. La volontà di portare a compimento la costruzione non era stata abbandonata. Dopo il 1945 fu ripresa l'idea di completare l'edificio implementando la navata come risulta ancora oggi. I lavori furono affidati ad un'impresa locale che costruì l'elevazione perimetrale fino all'altezza di circa tre metri, senza manipolare la vecchia chiesa. I lavori furono nuovamente interrotti forse per mancanza di finanziamenti e di una precisa idea di come dovesse risultare l'opera compiuta. Dopo un'ulteriore sospensione fu convocata un'assemblea che prese seriamente l'impegno di completare il lavoro chiedendo contributi finanziari alla comunità e prestazioni di manodopera volontaria. Fu dato incarico di redigere il progetto all'Arch. Ing. Giovanni Fregno di Legnago, progettista anche del santuario della Madonna della Salute di Porto. L'esecuzione del lavoro fu affidata all'impresa Rettondini che si impegnò ad eseguire l'opera con la massima sollecitudine, includendo gli spostamenti degli altari e la demolizione della chiesa vecchia. Tra le modifiche era contemplato l'aggiornamento stilistico delle parti già costruite secondo il linguaggio neoromanico scelto dall'ing. Fregno. Il bene risulta definitivamente innalzato tra la primavera e la fine dell'autunno del 1948. Dalla vecchia chiesa furono recuperati, oltre agli altari, gli affreschi ora esposti nel nuovo



edificio, il tabernacolo degli oli santi, il lavabo in marmo rosso, la balaustra, il coro ligneo ed altre suppellettili di minor pregio.

Le funzioni liturgiche durante il periodo dei lavori avvenivano all'aperto, nel cortile della canonica con l'altare del celebrante posto nell'ex asilo sulla cui parete era stata aperta un'ampia finestra.

Dopo il Concilio Vaticano II furono modificati e in gran parte demoliti gli altari barocchi, risistemati l'abside ed il presbiterio. Il pavimento, finito frettolosamente nel 1948 con un getto di cemento, è stato ricoperto in marmo solo nei primo decennio del duemila, dono di marmisti veronesi e per interessamento del parroco del tempo don Giovanni Allevi.

Poche sono le notizie certe relative al campanile dell'antica chiesa, anche se dall'esame stilistico-architettonico è possibile collocarne le origini in epoca romanica. Isolato, è realizzato con una struttura in mattoni, sormontato da una cuspide fiancheggiata da quattro piccole guglie angolari; conserva i segni di interventi stratificatisi nel tempo, come il grande quadrante circolare in pietra dell'orologio sul prospetto est. In addossamento alla torre campanaria sono posti una cappellina, con soffitto a vela, un tempo dedicata a Santa Teresa, un pilastro che sorreggeva la cappella per l'altare della Madonna ed una spalla della facciata; davanti alla porta della cappellina un terrazzino segna il livello dell'antico pavimento e conserva la tomba di un sacerdote.

La chiesa parrocchiale di S. Antonio Abate, orientata secondo l'asse nord-sud, presenta una facciata a salienti in stile neoromanico, completamente realizzata in mattoni faccia a vista, ritmata da una sequenza di paraste in laterizio che ne definiscono la composizione architettonica e tra le quali, nei corpi laterali e nel registro superiore del settore centrale, risalta una teoria di nicchie centinate sfondate, alcune dotate di vetrate artistiche per l'illuminazione naturale dell'ambiente interno. Al centro del prospetto si apre il portale d'ingresso con spessi stipiti in laterizio, sormontato da una lunetta semicircolare priva di decorazioni. Il settore inferiore della facciata è percorso da una zoccolatura in cemento a vista, con sottostante basamento rivestito in pietra.

L'edificio è caratterizzato da un impianto planimetrico di tipo basilicale a tre navate separate da due file di sei archeggiature a tutto sesto con ghiera in mattoni, impostate su colonne in marmo rosso Verona definite da capitelli in pietra bianca modanati e base a sezione rettangolare. In prolungamento alla navata maggiore si apre il presbiterio quadrangolare rialzato, concluso con l'abside emergente a sviluppo poligonale a sette lati. Le navate laterali si completano con la cappella del Santissimo, a sinistra, e la cappella della Madonna, a destra. A sinistra del presbiterio trova posto la cappella feriale mentre lungo il lato settentrionale della chiesa insiste il volume che accoglie la casa canonica con il piano terra adibito alla sacrestia.

In controfacciata l'ingresso principale è segnato da una bussola lignea e lungo entrambi i fianchi della navate minori è presente un ingresso laterale. L'ambiente interno della chiesa, dalle linee e dalle proporzioni sobrie ed equilibrate, riprende lo stile neo-romanico denunciato in facciata; lungo le pareti delle navate minori sono posti i lacerti di due affreschi del XIV-XV sec. provenienti dall'antica chiesa parrocchiale, mentre al centro della parete absidale è collocata la pala cinquecentesca raffigurante la *Madonna con Gesù Bambino, S. Stefano, S. Antonio ed un santo vescovo*, opera del pittore Giovanni Battista del Moro. L'ornamento dell'area presbiteriale si conclude con il catino absidale, decorato con un dipinto murale a tutto campo raffigurante *Gesù Cristo Buon Pastore*.

La pavimentazione della chiesa, realizzata in quadrotte alternate di marmo rosso Verona e nembro bianco-rosato, è percorsa lungo l'asse longitudinale dell'aula maggiore da un'ampia fascia in marmo rosso Verona. Il piano del presbiterio, rialzato con tre gradini in marmo rosso Verona, è pavimentato in lastre di marmo chiaro striato. L'apparato esornativo è costituito da tre altari barocchi e, oltre alla già citata pala dell'altare maggiore, da una tela del XVI sec. raffigurante *Gesù Cristo con S. Francesco d'Assisi e S. Giovanni Battista*. Si segnala la presenza di una significativa *Madonna* lignea ed un tabernacolo in pietra bianca scolpita del XVI secolo.

Le elevazioni interne, intonacate e tinteggiate, sono perimetrate da una bassa zoccolatura in lastre di marmo rosso Verona e non presentano elementi decorativi. Nelle navate si distinguono i controsoffitti lignei che differenziano l'aula centrale, con un motivo a cassettoni, dalle ali laterali che risultano invece concluse da un solaio piano con travi a vista, ornato negli sfondati con semplici



cornici decorate a tempera.

I prospetti esterni, con rivestimento ad intonaco, articolati intorno allo schema planimetrico della pianta, esibiscono in altezza il doppio registro delle navate corrispondenti allo sviluppo interno degli spazi. Le elevazioni sono continue, coronate nel sottogronda da una cornice modanata in cotto. Il registro inferiore è ritmato da lesene in mattoni di laterizio a vista intercalate a oculi circolari mentre la porzione superiore, che definisce la navata centrale della chiesa, si caratterizza per la presenza di una teoria di monofore archivoltate. Lo sviluppo poligonale del volume emergente dell'abside è sottolineato da snelle lesene in mattoni di laterizio che si raccordano alla cornice modanata sommitale. La copertura è presumibilmente costituita da struttura portante in latero-cemento, a due falde collegate in corrispondenza della navata centrale, ad unico spiovente a chiusura delle navate laterali. Il manto è in tegole di cemento.

La torre campanaria è situata in posizione isolata lungo il lato ovest della chiesa, a ridosso di una cappella intitolata a S. Teresa costituita da un locale di modeste dimensioni con soffitto a volta. La struttura del campanile è in mattoni di cotto faccia a vista, i prospetti sono scanditi in altezza dalle finestre monofore aperte o murate, e sono coronati da una cornice marcapiano in mattoni lavorati alla quota della cella campanaria. Il prospetto orientale è caratterizzato da un grande orologio con quadrante circolare in pietra. La cella campanaria presenta un'apertura archivoltata su ciascun lato, trattata con intonaco superficiale, lascia a vista tratti di tessitura muraria realizzata in laterizio pieno, ed è conclusa da una cuspide ottagonale del medesimo materiale fiancheggiata da quattro pinnacoli. La presenza di aperture orbate lungo il fusto e la lieve strombatura nell'elevazione verso il piano di campagna, ne rilevano l'antica origine costruttiva.

La chiesa parrocchiale titolata a Sant'Antonio Abate, con campanile, sagrato e pertinenze, che sorge nel comune di Bevilacqua (Vr), presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 42/2004 in quanto esempio di architettura sacra elaborata secondo stili neoromanici che ne caratterizzano le componenti formali e decorative. Innalzata in più fasi a partire dal 1930 e completata intorno al 1948 su un elaborato dell'Arch. Ing. Giovanni Fregno, la chiesa attuale sorge sulle preesistenze del primitivo edificio di culto eretto nel XIV secolo, assunto a parrocchia nel 1526 e successivamente demolito nel primo Novecento. La nuova parrocchiale si qualifica come il manufatto principale del complesso segnato dalla presenza del campanile isolato e dell'ampio sagrato. All'interno si conservano oltre a tre altari barocchi, la pala cinquecentesca della *Madonna con Bambino e Santi* attribuita a Giovan Battista del Moro, una tela del XVI secolo di *Gesù Cristo con il Battista e San Francesco d'Assisi* e la significativa scultura lignea di una *Madonna* e di un tabernacolo in pietra bianca scolpita del XVI secolo.

L'immobile non risulta di interesse archeologico per quanto riguarda il fabbricato, mentre il suo sedime, per quanto non rimaneggiato in epoca moderna, e quello delle aree circostanti, riveste l'interesse di cui all'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., in quanto conserva sicuramente testimonianze riferibili ai precedenti edifici di culto, attestati sin dal XIV sec.; nel territorio circostante sono segnalati rinvenimenti archeologici (Carta Archeologica del Veneto, II, F. 63, n. 153-155, p. 213).

Il Soprintendente  
Vincenzo Tiné

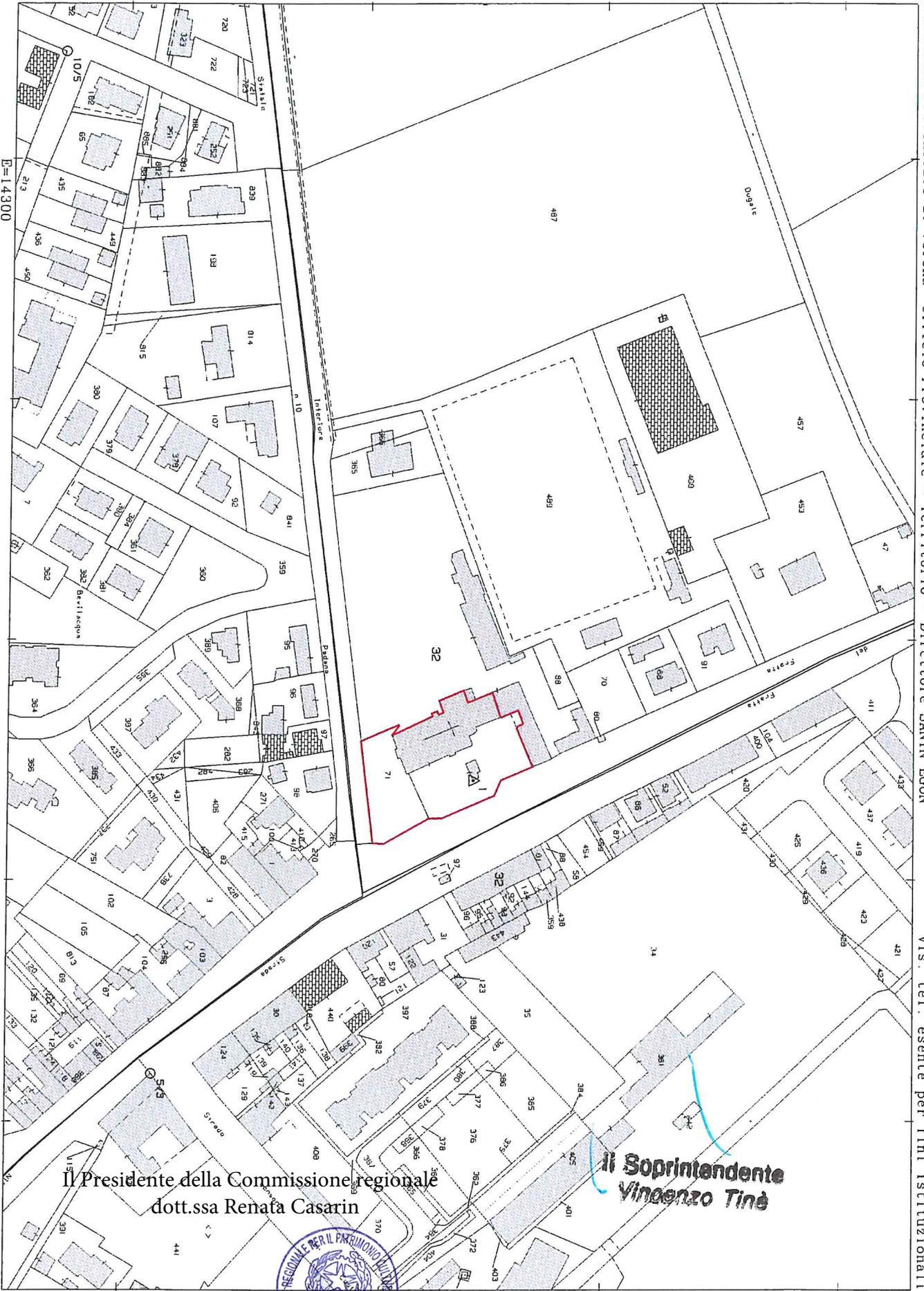
Il Funzionario storico dell'arte  
Francesca Meneghetti

Il Funzionario archeologo  
Gianni De Zuccato

Il Presidente della Commissione regionale  
dott.ssa Renata Casarin



N=4200



E=14300

Il Presidente della Commissione regionale  
dott.ssa Renata Casarin

Il Soprintendente  
Vincenzo Tinè



1 Particella: 32